Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 15 Maggio 1860. N. 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Rifusione e Riforma delle leggi scolastiche.* Indirizzo della Società dei Demopedeuti al Gran Consiglio. — *Sullo Studio della lingua Italiana.* — Società dei Docenti Ticinesi. — Associazione di mutuo soccorso fra i maestri. — Una banca Cantonale. — Società della Pace. — Un'Utilissima Scoperta. — *Bibliografia*: Serie di problemi progressivi d'Aritmetica. — Notizie Diverse.

Rifusione e Riforma delle Leggi Scolastiche.

Da novembre siamo giunti anche a maggio colla paziente lusinga che la Sovrana Rappresentanza vorrà finalmente prender ad esame il Progetto di riforma e rifusione delle leggi scolastiche, che da tanto tempo giace sul tappeto dell'aula legislativa. Non è il Governo che sia venuto innanzi ultroneamente colle proposte di riforma; non furono i maestri che osarono prendere l'iniziativa, tuttochè più vivamente di chicchessia ne sentissero il bisogno, ma fu il Gran Consiglio stesso, che ben cinque anni or sono, invitava il Consiglio di Stato a presentargli sollecitamente il progetto di cui parliamo. Questo fu elaborato dal Consiglio d'Educazione Pubblica, dopo aver raccolto i voti e le proposte delle autorità scolastiche e dei docenti di ogni classe; poscia pubblicato e largamente diffuso onde far tesoro delle osservazioni dei periti in simile materia; indi sottoposto ad una seconda discussione nel seno del Consiglio stesso, finalmente discusso e modificato dal Governo che lo faceva di pubblica ragione sul *Foglio Officiale*.

Non v'è quindi pericolo che il Gran Consiglio possa esser tacciato di precipitazione, se, conseguente ai suoi stessi inviti, vorrà alfine tradurre in atto ciò che per sì lunga stagione è rimasto un voto; e in questa speranza ne conferma l'eccitamento dato testè da un onorevole Deputato alla Commissione del Codice scolastico.

Se noi volgiamo uno sguardo agli altri Cantoni, vediamo che anche i più avanzati in questo ramo di pubblica amministrazione e già dotati d'una legislazione scolastica abbastanza provvida, non si stancano d'introdurvi riforme e migliorie; e ne fanno ampia testimonianza le relazioni che pubblichiamo quasi sopra ogni numero di questo periodico sotto la rubrica delle *Notizie diverse*. Recentemente anche il Cantone di Berna riformava la sua legge sulle Scuole Primarie, e il Gran Consiglio discusse ed adottò senza tante lungagini il progetto presentato dal Consiglio esecutivo. Se per ora non possiamo dare uno specchio abbastanza esteso dei dispositivi di quella legge, crediamo però opportuno alla vigilia della discussione ed adottamento della nostra, di riassumere le principali disposizioni che riguardano la situazione economica delle scuole primarie, che è pur quella parte che anche fra noi riclama più urgentemente una provvidenza.

La legge bernese, che entrò in vigore col giugno dello scorso anno, comincia dallo stabilire le spese generali delle scuole. Di queste forman parte: 1° l'onorario e le altre prestazioni attribuite ai maestri; 2° il locale della scuola e la sua manutenzione; 3° i mobili della scuola, come banchi, tavoli ecc.; 4° il combustibile necessario al riscaldamento dei locali, tagliato e condotto franco alla scuola, e gli utensili necessari alla pulizia; 5° gli oggetti d'insegnamento che servono all'uso generale della scuola, come tavole nere, carte, quadri, tabelle, registri giornalieri ecc.; 6° le spese per gli esami, se occorrono.

A queste spese generali sopperisce in parte lo Stato, in parte il comune o il circondario scolastico rispettivo. Le famiglie provvedono gli oggetti che sono necessari personalmente agli scolari. Ove i genitori non provvedono, sopperisce l'autorità sco-

lastica, la quale si fa rimborsare dalle famiglie, a meno che queste non siano indigenti, nel qual caso le spese vanno a carico del comune.

La legge non ammette che siano imposte tasse scolastiche agli allievi od alle famiglie, se non mediante speciale autorizzazione del Consiglio esecutivo; la quale è accordata solo quando una parte notabile delle spese sia già coperta con sussidi della cassa comunale o di altri fondi di scuola, e quando già esista nel comune la consuetudine di percepire tasse scolastiche. In ambo i casi il pagamento di questi contributi deve esser votato dal comune a maggioranza di due terzi; ben inteso sempre che ne siano esonerati gli indigenti. L'ammontare annuale di questo contributo non potrà mai sorpassare un franco per scolaro, o due franchi per famiglia se più fanciulli della stessa famiglia frequentano la scuola. Le retribuzioni scolastiche di famiglia si percepiscono per fuoco, abbiano o non abbiano fanciulli obbligati alla scuola.

Lo stipendio annuo per ciascun maestro elementare è fissato a fr. 500 almeno in contanti, se la sua nomina è definitiva; ed a 380 se provvisoria. Ove lo stipendio dei maestri sia già stabilito in una somma maggiore, non può essere ridotto senza l'antorizzazione della Direzione di Educazione. Se la Direzione lo permette, lo stipendio potrà constare in parte di prestazioni o godimenti in natura.

Oltre a questo stipendio fisso, ogni maestro riceve dal comune 1° un alloggio conveniente e gratuito, e se è possibile con un giardino; 2° tre tese di legna pel suo consumo; 3° una mezza giornata di buon terreno a campagna. Queste prestazioni possono però esser compensate con un indennizzo pecuniario. La legge scende, a questo proposito, ai più minuti particolari, e stabilisce che il maestro utilizzerà a suo profitto le spazzature e le ceneri della scuola, in compenso del riscaldamento e della pulizia dei locali che mette a di lui carico. La legge non fa distinzione tra maestri e maestre; solo che a quest'ultime non è accordata la mezza giornata di campagna sopra indicata.

Dal giorno che un maestro entra in funzione fino a quello della sua demissione, lo Stato contribuisce al suo stipen-

dio con un sussidio di 220 fr., se il maestro è assoluto e definitivo, e di fr. 100 se non è che provvisorio; il resto è fornito dal comune o circondario. Lo Stato però accorda un sussidio straordinario ai comuni o circondari poveri, quando la somma del contributo accordato per l'addietro dal comune aggiunto al sussidio dello Stato non raggiunge il *minimum* della cifra fissata dalla legge. A tale scopo è aperto un credito annuo di 40,000 franchi. Il Consiglio esecutivo designa i comuni a cui saranno accordati questi sussidi straordinari e ne fissa l'ammontare.

Lo Stato accorda inoltre ai maestri elementari del cantone che proveranno d'aver adempito coscienziosamente il loro dovere, i seguenti supplementi annui: *a)* dopo 10 anni di servizio non interrotto nella medesima scuola, fr. 30; *b)* dopo 20 anni di servizio nelle scuole elementari pubbliche in generale, franchi 50.

Gli stipendi dei maestri vengono pagati senza alcuna loro spesa; cioè le derrate in natura alle epoche usitate, e il denaro in rate trimestrali; e in caso di ritardo, il commissario distrettuale obbligherà i comuni a soddisfare ai loro incombenti. È qui a notarsi una provvida misura che accorda alla vedova ed ai figli d'un maestro morto al servizio d'una scuola comunale il diritto di percepire lo stipendio pei tre mesi che seguono alla di lui morte, restando però a loro carico d'indennizzare il rimpiazzante.

Ogni istitutore d'una scuola primaria o secondaria del Cantone è obbligato a farsi membro della Cassa di provvidenza dei maestri, in quanto lo permettano gli statuti di questa associazione. Lo Stato verserà a questa cassa un sussidio annuo di 9,000 franchi dal momento che questa si sarà obbligata di assistere, conforme a' suoi statuti, tutti i maestri che a termini della legge hanno diritto ai soccorsi dello Stato.

La legge stabilisce che i fondi della scuola non possono esser stornati dalla loro destinazione senza l'autorizzazione del Consiglio esecutivo. Nelle località ove fossero confusi cogli altri beni comunali, dovranno essere separati, e in generale sarà provveduto alla formazione ed aumento dei fondi scola-

stici coi seguenti mezzi: 1° coi doni e legati fatti a profitto delle scuole; 2° colle successioni vacanti di abitanti del comune, che la legge attribuisce allo Stato; 3° con una tassa da pagarsi al comune municipale da ogni nuovo cittadino; la qual tassa sarà del 10 per 0|0 del prezzo di acquisto della cittadinanza se è svizzero, e del 20 per 0|0 se è forastiero; 4° con tutte le multe incorse per assenza, o in generale devolute alle scuole; 5° con una tassa d'entrata di 1 franco da pagarsi una volta tanto da ogni fanciullo non indigente, nuovamente ammesso alla scuola; 6° infine con tutte le altre entrate destinate alle spese scolastiche in generale, e che devono essere capitalizzate.

L'amministrazione dei fondi scolastici appartiene ai consigli comunali, o alle autorità scolastiche rispettive nei comuni ove esistono circondari scolastici speciali. I conti dei detti fondi sono esaminati e riveduti ogni due anni dal commissario distrettuale.

È da notarsi infine, che quando un comune aumenta di 100 franchi almeno lo stipendio legale del suo maestro, può dimandare che venga aperto il concorso per la carica coperta da quel maestro.

Conchiudendo questi cenni, noi faremo osservare a quelli che vorranno trarne partito per la nostra legislazione, che nell'ordinazione scolastica bernese le commissioni comunali rappresentano una parte assai importante, perchè colà si può contare molto sui membri che la compongono, essendo in generale i comuni assai popolosi e contandovisi in copia i cittadini di una certa educazione e coltura superiore. Nella più gran parte dei nostri comuni invece, che sono in media assai piccoli, e dove talora trovasi a stento una persona colta e atta a ben dirigere le cose scolastiche, non puossi contar molto sulla cooperazione delle delegazioni municipali, tranne che per la materiale esecuzione di alcune misure, e quindi conviene estendere la sfera d'azione dell'autorità superiore, dell'ispettore. Lo stesso dicasi di altri dispositivi, che quando volessero adottarsi per noi, vorrebbero essere convenientemente modificati. Del resto il complesso di questa legge speciale presenta un modello che vorremmo volontieri veder imitato.

Era già consegnato per la stampa il precedente articolo, quando ci pervenne il seguente indirizzo che ci affrettiamo a pubblicare, fiduciosi che troverà favorevole accoglienza in seno de' Supremi Consigli.

Lugano li 10 Maggio 1860

La Commissione dirigente la Società
Degli Amici dell'Educazione del Popolo
AL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.

Onorevoli sigg. Presidente e Consiglieri!

La scrivente Commissione crederebbe venir meno al proprio dovere e al pressantissimo mandato confertole nello scorso ottobre dalla Assemblea generale dei Demopedeuti, se non rinnovasse un'altra volta le sue più fervide istanze alla Suprema Rappresentanza, onde voglia alla perfine occuparsi del progetto di Codice scolastico, che da un anno e mezzo venne sottoposto alle sue deliberazioni, e che non ebbe finora nemmeno gli onori di una prima discussione.

La pubblica istruzione ha evidente, inegabile bisogno di uscire dal caos delle multifurmi e spesse contradditorie leggi e ordinanze che la avviluppano, onde potere opportunamente svolgersi, e poggiare a quella altezza di ordinamento che può e che dev' essere il faro della Repubblica. La incertezza e il carattere di temporaneità che attualmente improntano la nostra legislazione scolastica reagiscono invece in un modo troppo funesto sul progresso della pubblica educazione.

All'opera adunque, o padri della patria! non vi sgomenti l'ampiezza e la difficoltà del lavoro che vi sta dinanzi. Compitelo, in nome della patria che ve ne fa un dovere, e basterà esso solo ad onorare altamente il corrente periodo legislativo. Compitelo, in nome di quel popolo di cui siete i mandatari, ed esso ve ne serberà eterna riconoscenza.

Che se imprevvedute ragioni di pubblico interesse, o fors'anco il bisogno di meglio perfezionare l'opera nostra, vi costringessero ad adottare qualche nuova dilazione, ricordatevi almeno che la situazione dei Docenti ticinesi, e specialmente quella dei maestri elementari, non è più sostenibile, mentre l'onorario che vien loro

fissato dalle leggi attuali non è nemmanco sufficiente a difenderli contro le prime necessità della vita sociale. Se adunque non vi è dato di porre in questa sessione l'ultima mano al codice scolastico, vogliate almeno pensare anzi tutto a migliorare la sorte di questa onorevole classe di cittadini, col ridurre a legge gli articoli 162, 163, 164 e 165 del progetto, che riguardano gli emolumenti e l'alloggio dei maestri delle scuole elementari minori.

Tale è il voto che la Commissione scrivente si permette di presentare per la seconda volta ai Deputati del popolo, insieme alla protesta della sua doverosa stima e considerazione.

Il Presidente
Ing. Beroldingen.

Il Segretario
Avv. Ant. Bossi.

Sullo studio della lingua italiana

Pensieri di un Maestro Ticinese.

(Cont. e fine Vedi num. precedente.)

XII.

Sull'esempio di alcuni letterati vorrei consigliare di scegliere un anno per dedicarsi intieramente allo studio della lingua, cominciando dalla gramatica, e continuando colla lettura dei migliori testi; e se un anno potesse bastare, non sarebbe questo il meno utile nel corso de' nostri studi. Un zibaldoncino che intitolerei Tesoro della lingua, si terrebbe sempre aperto dinanzi per registrarvi le più squisite osservazioni, e per citarvi le pagine, i modi e le locuzioni della migliore eleganza. Il sopraccitato Tesoretto della lingua toscana, ossia la Trinugia del Firenzuola corredata di note gramaticali analitiche e letterarie del Biagioli, potrebbe servire di esemplare per la maniera di vedere, e di studiare nei classici la nostra lingua. Gli oggetti della maggiore attenzione in questo studio sarebbero, io credo, la proprietà dei vocaboli semplici, la varietà dei sinonimi, la bellezza delle frasi, l'esattezza della sintassi, il modo con cui naturalmente si combinano i vocaboli, l'inflessione variata dei verbi, e sopratutto degli irregolari, la collocazione delle varie parti del discorso, e l'intreccio delle particelle, dal buon uso delle quali dipende in gran parte la grazia

dello scrivere. « In essi (nei classici) dice il Parenti ne' suoi cenni sopra alcuni testi di lingua, convien farsi tesoro di quelle voci ben »improntate della idea che vogliono esprimere, di que' legami sì »naturali e sì ragionevoli dell'orazione che la rilevano dagli slom»bati periodi, e dagli accozzamenti fanciulleschi imparati alla scuola »d'oltremonte, di quelle frasi forti, stringate, leggiadre che impri»mono l'evidente e vero carattere nazionale alla lingua, ben di»verse dalle contorte, monotone e stemperate locuzioni, a cui l'uso »prevaricatore attribuiva poc'anzi una raffinatezza di *buon gusto*, »mentre il buon senno vi riscontrava soltanto la negligenza di qua»lunque distintiva proprietà dell'italiano discorso ».

XIII.

Nè si vuol mirare soltanto alle bellezze, ma anche ai difetti dei classici istessi per non adottarli quasi altrettante bellezze, perchè si trovano nei buoni testi. Nello studio della lingua bisogna guardarsi egualmente dall'affettata imitazione dell'antichità, come dalla licenza del neologismo. Se nella lettura dei moderni dobbiamo scartare i vocaboli, i modi, le costruzioni viziose delle lingue e degli scrittori stranieri che hanno invasa l'Italia, non altrimenti nello studio dei nostri classici antichi è d'uopo separare le voci antiquate, o gli arcaismi, le voci plebee o i bassi proverbi, e gli idiotismi dei particolari dialetti, le voci cangiate di significato per le mutazioni dei tempi e dei costumi, i vocaboli affatto latini, le forme troppo latinamente costrutte, i traslati, le allegorie, le metafore meno proprie, le parentesi troppo frequenti, i periodi troppo lunghi e ammanierati (ciò riguarda tanto lo stile che la lingua) i verbi confinati sì spesso e sì violentemente alla coda dei periodi, la poca precisione, o poca giustezza nella declinazione dei verbi, le licenze viziose, o le maniere abbandonate di vecchia ortografia, le false opinioni in materia di scienze e di arti nella fisica e nella storia.

XIV.

Un ultimo avvertimento si è quello di non lasciare mai passar giorno, anche dopo il primo studio della lingua, senza intertenersi nella lettura di qualche buon prosatore toscano. Imperocchè noi siamo così fatti dalla natura, scrive l'ab. Colombo, che

non possiamo conservare le abitudini nostre se non con quello stesso esercizio che ce le ha fatte acquistare, ond'è noto il volgare proverbio che *chi non usa, disusa*. Dal che ne segue che anche il nostro orecchio si disavezzi dall'andamento, dall'armonia e dalla proprietà della nostra favella, se nol vi teniamo esercitato.

C. F.

Società dei Docenti Ticinesi.

Togliamo dalla *Democrazia* la seguente notizia, che ci ha fatto tanto più piacere, in quantochè da qualche tempo eravamo in aspettazione di vedere organizzate e funzionare effettivamente le diverse sezioni della Società suddetta.

» Ieri (10) adunavasi in una delle sale del Palazzo di Giustizia di questo capoluogo la Società' dei Docenti *Sezione di Locarno*.

» Riunita e presieduta dall'Ispettore del Circondario signor avvocato Pancaldi Michele, risolveva ad unanime voto la effettiva di lei costituzione, procedeva alla nomina della presidenza nella persona del prefato signor Ispettore, della vicepresidenza in quella del sig. Pedrazzi Giuseppe Giudice, e del sig. Carlo Fuseo maestro a segretario, alla stessa Commissione conferendo mandato di porsi in relazione col Comitato Centrale; e ciò anche nel patriottico intento di vivamente interessarlo ad esprimere in di lei nome ai Supremi Consigli ora adunati, la giusta aspettativa, perchè nell'attuale sessione abbiano ad occuparsi e risolvere sul progetto a stampa di *Rifusione e Riforma delle leggi scolastiche*.

» É doverosa una parola d'encomio ad un così concorde slancio, come si è nel convincimento che tutte l'altre Sezioni gareggeranno di volonteroso zelo e di pari alacrità. Ma perchè il compito si raggiunga in sua pienezza, gli è pur mestieri che sia adempiuto al comune voto di assestamento e riforma delle vigenti leggi scolastiche; nel che noi non poniam dubbio che l'attuale riunione del Gran Consiglio, si chiuderà col tradurre nel fatto così giusti desiderii e così filantropiche speranze ».

Le associazioni di mutuo soccorso fra i Maestri.

Nella fiducia che la Società dei Docenti Ticinesi colla sua costante azione, non disgiunta dai necessari sagrifici, perverrà ad at-

tuare una Cassa d'assicurazione pei maestri, loro vedove ed orfani, quale da più di tre lustri venne progettata; riferiamo il riassunto del conto-reso testè pubblicato dalla Società Cantonale dei Maestri di Lucerna. Al primo gennaio di quest'anno essa possedeva una sostanza di 33,454 fr. 75 cent. Dal 1838 al 1839 la cifra dei soccorsi accordati ammonta a 30,332 fr. Nel 1859 si accordarono soccorsi per 1925 fr. 65 cent. a 69 membri della Società, 10 vedove e 11 orfani.

L'Istituto di mutuo soccorso fra i maestri di Lombardia, di cui abbiamo parlato altra volta in questo periodico, ha pure pubblicato il suo conto-reso al 31 dicembre 1859. Da esso appare un'attività di fr. 94,654 33, ed una passività di fr. 21,293 18, e quindi un'attività nitida di fr. 73,361 15. La rendita annua, tra interessi dei capitali e le tasse dei soci ammonta a fr. 13,247 77. Tra le spese figurano fr. 2,102 per quote anticipate a diversi maestri a conto del 1860. Quest'associazione conta 36 soci *perpetui*, e 872 *annualisti:* il contributo annuo di ciascuno dei soci è di fr. 12, oltre la tassa d'ingresso, che varia dai 20 ai 40 fr.

Una Banca Cantonale.

Intanto che la nostra Banca va cercando colla lanterna di Diogene il suo Direttore, consoleremo i nostri concittadini colle seguenti cifre estratte dal conto-reso 1859 della banca cantonale di Vaud.

L'insieme delle operazioni della Banca si è elevato, nel 1859, alla cifra di 303,546,789 fr. 16 cent; sorpassando così di franchi12,570,051 78 cent. la cifra degli affari del 1858.

Il capitolo degli sconti indica per il 1859, 31,821 effetti elevantisi a 32,045,343 fr. e 54 cent.

Il massimo degli effetti in portafoglio fu al 22 novembre di 9,767,240 fr. 37 cent.; il minimo al 15 aprile di 8,567,613 fr. 34 cent.

La cassa ha ricevuto, nel 1859, 26,514,741 fr. 36 cent.; utilizzando una parte dell'avanzo del 1858, ha pagato 27,167,222. fr. 46 cent.

I biglietti di banca in circolazione o nelle casse della banca si elevavano, al 31 dicembre 1859, alla cifra di 3,000,865 fr. La

media è di 2,833,693 fr. 75 cent.; essa ha aumentato nel 1859 di 348,317 fr. 75 cent.

Il movimento dei conti correnti creditorii fu di fr. 106,695,194, cent. 06.

Le operazioni che ebbero luogo per mezzo degli agenti di cambio della banca si elevano a fr. 17,938,077.

Il prodotto netto dei profitti e perdite pel 1859 è di fr. 607,651 e 36 cent.; di cui 330,000 fr. saranno pagati agli azionisti per interesse e dividendo in ragione del 5 1/2 per 100 per azione, e fr. 277,651 e 36 cent. saranno versati per coprire la perdita Ganty.

La Società della Pace.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Buona Novella* un articoletto che riproduciamo ben volontieri, perchè vorremmo veder risuscitata ed attivata generalmente fra noi un istituzione tanto più necessaria, quanto più comunemente lamentansi le tristi conseguenze della manìa del litigio. Chi per sua sventura è costretto a frequentare i tribunali, non può a meno d'indegnarsi ed affligersi profondamente al vedere qual parosismo febbrile di litigare invada specialmente la classe meno agiata del Popolo, e qual tristo governo facciano di cotesti malcapitati coloro stessi che han nome di difensori del diritto, di avvocati degli oppressi, di sacerdoti della giustizia. Sappiamo che alcuni anni addietro erano sorte in qualche distretto delle *Commissioni Pacificatrici*, e che avevano operato molto bene; ma poscia o per indolenza dei funzionari o per sorda guerra dei legulei, si ecclissarono. Voglia il cielo che l'esempio di Pomeretto che qui sotto riproduciamo ridesti e generalizzi nel cantone sì filantropiche istituzioni. Ecco cosa scrive quel corrispondente.

» Meglio di me sapete, o Signore, di quanti mali sieno cagione i processi. Essi rovinano le famiglie temporalmente e spiritualmente: temporalmente, imperciocchè per litigare conviene spendere somme di cui le famiglie dei nostri contadini hanno un urgente bisogno; spiritualmente, perchè, tra due litiganti, le lor famiglie ed i loro amici, la carità cristiana è quasi sempre impossibile e l'odio inevitabile.

» Onde questi mali antivenire, il pastore di questa parocchia, radunò, otto anni or sono, un certo numero di capi di famiglia

d'infra i più rispettabili del paese, e propose loro di costituirsi in Società, allo scopo di comporre amichevolmente i litigj. — Tal proposta fu accolta con gratitudine; un Comitato fu eletto e d'allora in poi, la *Società della Pace* (tale è il suo nome) componendo i dissidj, troncando le liti, con giudizj sempre conformi ai dettami della coscienza, del buon senso e della Parola di Dio, ha reso dei servizj segnalati alla popolazione del comune. I membri di detta Società non possono, sotto nissun pretesto, portare le loro liti davanti ai tribunali, tolto il caso in cui vi fossero dal loro avversario ed a loro malgrado trascinati. Non conformandosi a questa inibizione, i loro nomi vengono cancellati dal novero dei socii. E tale è l'influenza di sì benefica istituzione che, nel comune, ricorrono ai suoi giudizj e vi si sottopongono anche quelli che non vi sono ascritti. Ma, cosa strana! da due anni in qua, la Società non ha avuto niente da fare! E questo perchè? — Forse perchè i litiganti sieno tornati come per l'addietro a piatire davanti al giudice? — Disingannatevi, se così aveste creduto: il motivo è tutt'altro, e va cercato nell'influenza sommamente benefica e moralizzante che questa Società ha esercitata sull'intiera popolazione, e che è tale che il giudice del mandamento dice a chi vuol sentirlo: ch'egli non conosce punto gli abitanti di questo Comune ».

Un'Utilissima Scoperta.

Il *Giornale dell'Istruzione Pubblica* di Francia racconta un fatto degno d'osservazione. La signora Cleret ha scoperto il modo di rendere l'udito ai sordi. Il suo secreto consiste nel versare etere solforico nel canale uditorio esterno, in dosi di 4, 5, 6, 7, 8 e 10 gocciole al giorno. La commissione incaricata dal ministro del rispettivo esame di questo metodo ha riconosciuto che in seguito alla sua applicazione, i suoni sono percepiti con una grande facilità. La signora Cleret fu ricompensata col premio Monthyon della sua utile scoperta.

Bibliografia.

Al Sig. Editore del Giornale « *L'Educatore della Svizzera Italiana* ».

Signore!

Nel Num. 5 dell'*Educatore*, sotto la Rubrica « Bibliografia » lessi diverse annotazioni critiche intorno all'operetta « *Serie di pro-*

blemi progressivi d' aritmetica » dettate da una gentilezza di modi piuttosto rara in chi si prefigge di rivedere un libro, che pretende al vanto di pubblica utilità.

Impacciato da molte brighe del mio mestiere, deliberato di far tesoro degli appunti fatti all'edizione italiana, tralasciai buon tempo di rispondere a quella critica; ma ora che sta per uscire la parte quarta e quinta di quell'operetta, vo' dire una parola di risposta, sì per ringraziare l'autore della critica e sì per mostrare quali ragioni abbiano persuaso l'editore a mantenere o quesiti o modi di dire che si potessero annotare nei libretti di imminente pubblicazione, o nelle nuove edizioni di quelli già pubblicati.

E prima di tutto il sig. Osservatore fa l'appunto che *alcuni* quesiti hanno misure, multipli e summultipli non in armonia co' sistemi d'aritmetica che s'insegnano nelle scuole del Ticino. — Poichè non vengono accennati che *alcuni* quesiti, ne viene di conseguenza che la miglior parte degli altri, come avverte lo stesso autore in una nota, va immune da questo che si vuol difetto. Ma è esso poi veramente tale? I nostri fanciulli, usciti dalle scuole, non dovranno aver altro a mente che le misure del minuto commercio del proprio paese, per guisa che, non udendo parlare d'altro, si stampino in testa l'idea che tutti i paesi sieno eguali? Altri pure avea fatta un'eguale osservazione ed avea chiesto che ogni quesito fosse raddrizzato con misure ecc. quali ha il Ticino e la Svizzera; ma dopo qualche ragionamento si persuase essere assai meglio il mantenerli, lasciando al solerte precettore la lieve noja di sostituire, al momento della soluzione, altre cifre se crede; ovvero, quando il quesito n'offra argomento, fare quelle avvertenze che non debbono mai essere innavvertite.

Un secondo appunto del sig. Osservatore sta nello avere mantenuti parecchi quesiti che hanno nomi propri di città, fiumi, monti, misure di distanze ecc. non troppo famigliari ai nostri giovanetti. Debbo sinceramente confessare che da parte mia trovai troppo ristretto lo scibile geografico, storico, statistico ecc., contenuto nell'originale; e se, a vece di una traduzione, mi fossi proposto di rifare, riordinare l'operetta in discorso, vi avrei innicchiato di più quanto la poca mia erudizione avesse saputo suggerirmi. Quanto più di materia copre un libretto, io l'ho per migliore; e ciò che

può tornare disutile o dannoso al fanciullo non è già la quantità delle nozioni, chè anzi questa gli è di giovamento anche allora che è mescolata senza essere confusa. Ogni quesito si direbbe per sè solo un'opera, e se l'attento maestro, prima di risolverlo, lo farà spiegare a' figliuoli, o lo svolgerà egli stesso, i discenti trarranno ben altro vantaggio che non quello di saper accrescere, diminuire o partire poche cifre. L'ampliare, il generalizzare l'istruzione credo che sia meglio del ritenerla fra certi confini, con pericolo che degeneri in municipale.

Questo appunto però è esposto in modo che non si sa bene capire se sia una critica al libro o un eccitamento all'autorità ed ai municipii a provvedere le scuole di carte geografiche; checchè ne sia, ho scritto com'io la pensi sulla bisogna, pregando il signor Osservatore a perdonare il mio credere contrario.

L'appunto terzo finalmente è di trovarsi fra quesiti, alcuno che l'onestà commerciale non possa riguardare senza arrossire. Rendendo piena giustizia a questa osservazione, nè pretendendo di volere immacolato il quesito, perchè in pratica avviene così, mi ristringerò a dire che un quesito di questa natura avrà diritto ad una buona osservazione morale del precettore, a quella guisa che l'hanno le novelle e le favolette, nelle quali non sempre la virtù è premiata, il vizio punito. Se si avesse ad adottare il principio che nelle scuole e libri e parole non fossero che l'ideale della virtù, gli allievi usciti in mezzo a questo povero mondo avrebbero da spaventarsene, e si ridurrebbero o a maledire la società o a farsi scopo di rovina di qualche astuto. Innamorare della virtù mescolando ai fatti in che ella trionfa i brutti vizi sociali, io credo che sia il fine di ogni scuola e dei libri in esse introdotti.

Nè voglio trasandare un'ultima osservazione, che cioè il signor Autore dell'articolo, riportando de' quesiti, li empì di punti interrogativi e vi pose anche due *sic*. Rispetto ai primi, s'egli era certo che fossero errati, dovea dirlo apertamente; se meno, non dovea porli. Per ciò che riguarda i *sic*, che vogliono dire che le parole innanzi cui stanno sono messe a sproposito, mi permetto notare che le sono esatte e vanno bene. Infatti la città di *Bourg*, parte dell'antica Borgogna, non va confusa colla città di *Bourges* capitale dell'antico ducato di Berrì ed ora del *Dipartimento di Cher:*

— e l'espressione *in complesso*, è della buona lingua, come si può vedere nel Bartoli; del resto in lavori sì fatti bisogna perdonare a qualche neologismo od a qualche voce dell'uso; che se ognora dovessimo attenerci al boccaccevole, daremmo di leggeri nel ridicolo o nello stentato.

Ringrazio il sig. Osservatore di aver parlato laudevolmente di quest'operetta, i cui vantaggi vennero pure confessati dall'onorevole sig. Prof. Direttore dei Corsi di metodica; e da ciò che mi venne scritto ho la prova che il giudizio da lor Signori proferito fu interamente compiuto. Le scuole al di sopra del Ceneri introdussero il libro e ne fecer lor pro'; non così quelle del di sotto, dove forse nessuna ne usò, senza poterne conghietturare la cagione. Speriamo però che, avendo il lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione dispensate alcune copie come dono ai giovinetti, il venturo anno scolastico vedrà pure quelle scuole abbondevolmente provvedute di un tal libro.

L' Editore dei Problemi.

Notizie Diverse

Il 25 corrente la commissione della *Società di Utilità Pubblica* si è riunita al Grütli ed ha deciso un piano di nuove costruzioni che si dovrebbero eseguire su questo territorio federale.

— Il Consiglio della scuola politecnica si è riunito il 27 aprile in seduta straordinaria, allo scopo di esaminare le lagnanze del Governo di Zurigo in merito ad alcune cattedre della sesta sezione del politecnico ancora vacanti. Il motivo per cui il Governo di Zurigo prende molto a cuore queste cattedre, si è che l'università di Zurigo ha molto interesse a che esse siano occupate. Si dice che il suddetto Governo ne fa una condizione per la continuazione dei lavori del nuovo stabilimento destinato al politecnico.

— Si danno in tutto il Cantone di Berna corsi di selvicoltura per le guardie forestali: lunedì 30 aprile, il sig. Manuel, forestale in capo, principiò a Lagenthal il suo corso di selvicoltura, il quale sarà terminato sabato 5 maggio; dal 7 al 12 lo stesso darà un corso nel Seeland; ed al 14 principierà a Porrentruy quello del VII circondario. Non si può che lodare l'attività che spiega il Governo per diffondere lo studio della selvicoltura, che è riconosciuto di massima importanza per il paese.

— Nello scopo che gli allievi bernesi della nuova scuola di selvicoltura della Rutte possano unire alla teoria la cognizione pratica dei differenti sistemi di lavori forestali, il Consiglio esecutivo cedette a questo stabilimento un terreno della superficie di 1200 pertiche di boschi dello Stato, situato nelle vicinanze. Questi boschi saranno sotto la direzione del professore d'economia forestale che disimpegnerà anche le incombenze di Direttore forestale in capo.

— Il comune di Lengnau nel Cantone di Berna, con una popolazione di 816 anime, conta una scuola secondaria, una particolare, e sedici scuole primarie o elementari, in cui funzionano 19 istitutori e istitutrici. Il Consiglio comunale ha testè deciso di aumentare di 120 franchi al disopra del *minimum*, tutti gli onorari dei maestri.

— Il giornale *Handels-Courrier* fa rimarcare che nel 1814 la città di Bienne non aveva che una scuola con 4 classi, e circa 80 allievi, mentre al presente essa ha un proginnasio, una scuola borghese ed una primaria, danti assieme 20 classi, con 23 maestri e 764 allievi. — Questo si può ben dire progresso!

— Il comune di Wedensehvyl nel cantone di Zurigo ha pure deciso d'aumentare di 300 franchi l'onorario di ciascuno de' suoi maestri elementari, che perciò toccheranno fr. 1300 non compreso il sussidio dello Stato. A Winterthur il *minimum* dello stipendio dei maestri venne fissato a 1800 franchi. — Allora si capisce come si possono avere buone scuole ed eccellenti maestri. — Lo stesso comune di Winterthur aumentò da 1400 a 3000 fr. la sovvenzione annuale per la biblioteca, ed accordò un credito straordinario di fr. 2000 per completare la letteratura antica. Eppure Winterthur è una piccola città di 5,000 abitanti, ma industre, economa e amante delle scuole.

Lucerna. — La Società di Utilità Pubblica della città di Lucerna si accupa attivamente della fondazione di un ospizio cantonale pei pazzi. Un comitato speciale ne ha di già elaborato gli statuti, e si è indirizzato al Consiglio di Stato allo scopo di ottenere l'autorizzazione di ricevere dei doni in favore d'un fondo per questo ospiziò.

— Riceviamo in quest'istante un fascicoletto dal sig. Dott. Gaetano Cantoni sulla *Solforazione delle Viti.* È un'istruzione popolare scritta colla massima semplicità e adatta all'intelligenza di tutti. Ne daremo un riassunto nel prossimo numero.

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.